

# «Bondone, funivia al servizio di tutti»

*Groff: «Progetto da 96 milioni, impossibile proseguire il tracciato esistente»*

## Il convegno

Celebrato il centenario dell'impianto per Sardegna Murru: «Quest'anno superati i 200mila passeggeri»  
 Baggia: «Oggi un'emergenza che richiede soluzioni»

di **Massimo Furlani**

**U**n collegamento strategico per tutta la città che, adesso, deve guardare al futuro. Ieri mattina si è tenuto presso la sede di Trentino Trasporti il convegno dedicato ai cento anni della funivia Trento-Sardagna: «Un traguardo importante – ha dichiarato in apertura il direttore generale della società Roberto Murru – La funivia è un collegamento veloce, diretto, molto usato, sia dai cittadini di Sardegna e Trento che dai molti turisti che raggiungono il punto panoramico. I numeri sono in crescita: abbiamo registrato circa 200mila passeggeri nel 2023 e i dati sui primi mesi del 2025 ci mostrano numeri ancora in crescita». Presenti in rappresentanza delle istituzioni anche l'assessore provinciale Roberto Failoni e l'assessora comunale Monica Baggia. L'idea di far proseguire il collegamento da Sardegna fino a Vason è un progetto che fa discutere, ma che secondo l'assessora rappresenta

una risposta strategica ad una situazione critica: «Siamo in un'emergenza, la città in questo momento è congestionata dalle auto ma la soluzione non può certo essere quella di criminalizzarne l'utilizzo – prosegue Baggia – C'è un tema di inquinamento, di cambiamento climatico, ma dalle emergenze nascono anche le soluzioni più coraggiose e la nostra è stata quella di puntare molto sulla mobilità sostenibile. Il trasporto pubblico logicamente deve essere la spina dorsale di questa nuova mobilità, e quello su fune nello specifico presenta dei grandi vantaggi perché non subisce interruzioni o l'influenza del traffico. Un'opera che serve alla città, a tutta la comunità e al Bondone stesso». Dopo il saluto di Failoni, che ha ricordato come «ogni opera che viene fatta in Trentino è fatta soprattutto per noi trentini», l'incontro è proseguito con la relazione storica del ricercatore Alessandro de Bertolini e l'analisi dei benefici generati da altri impianti a fune come quello del Renon in Alto Adige o del Buisson-Chamois in



Valle d'Aosta, fino al caso più locale e recente di Mezzocorona. A fare il punto quindi su quelli che sono i progetti in ballo per il Bondone è stato poi l'ingegnere della provincia Mauro Groff: «L'idea è quella di un collegamento costituito da due impianti di risalita distinti: quello da Trento a Sardegna e quello da Sardegna per Vason – ricorda – Parliamo quindi di due impianti indipendenti fra loro con

frequenze, utilizzi, caratteristiche e tempi di percorrenza diversi. Questo fa sì che la funivia per il Bondone non sia vincolata solo al turismo nei mesi invernali, ma sia invece una «valvola di sfogo» per tutto l'anno, a servizio di tutta la collettività trentina. Le stime per il costo di tutte e due le tratte ammontano a 96 milioni di euro: una cifra più alta rispetto a quella che si prevedeva nella prima versione, ma questo incremento è

### Trasporti

Da sinistra  
 Roberto Failoni,  
 Roberto Murru,  
 e Monica Baggia  
 © Cattani  
 Faggion

legato soprattutto al maggiore costo delle materie prime. Rispetto ai rendering delle stazioni, è in corso una rielaborazione per quella di Sardegna in seguito ad alcune osservazioni che sono state presentate. Stiamo inoltre facendo considerazioni per capire se sia rilevante ragionare su un eventuale altro passaggio su Candriai, per raccogliere tutte le utenze sul monte». Il tecnico della Provincia si è anche espresso in merito ad alcuni dei dubbi più ricorrenti sollevati negli ultimi mesi riguardo l'impianto: «Una delle domande che ho sentito più frequentemente è il perché non si intenda proseguire il circuito già esistente per contenere i costi – osserva – Il problema è che il tracciato attuale esclude questa possibilità, perché proseguire il collegamento significherebbe sorvolare con le cabine l'abitato di Sardegna e questo non è permesso. La stazione intermedia deve quindi trovarsi o sopra o sotto il paese. Altra domanda è il perché questi 96 milioni ancora non figurino a bilancio: l'amministrazione provinciale ha stabilito delle modalità di copertura di questa cifra che va a rate annuali, e quindi la si trova distribuita su più annualità. A questo va aggiunto che il Ministero dei trasporti è già intervenuto con un finanziamento di 37 milioni per la copertura del primo tratto dei lavori».